

## IL RETROSCENA

E Di Maio avallò  
la fine di Minenna

GIOVANNA VITALE

«TRA la buvette e lo studio della sindaca c'è un gran via vai di camomille in questi giorni», rivela con circospezione un dipendente comunale in servizio al piano nobile di palazzo Senatorio. La pubblicazione del memoriale che l'ex capo di gabinetto Carla Raineri ha consegnato al

procuratore Giuseppe Pignatone, chiedendo di valutare penalmente le manovre messe in atto dal "Raggio magico" per far fuori lei e premiare con ruoli di primo piano e stipendi da favola i fedelissimi, ha mandato in fibrillazione l'entourage grillino.

SEGUE A PAGINA III

## Raineri accusa, il Campidoglio trema

All'indomani del voto, big grillini pronti alla resa dei conti. Così Di Maio mollò Minenna

DALLA PRIMA DI CRONACA  
GIOVANNA VITALE

GIÀ PROVATO dall'indagine avviata dall'Anac, che ha chiesto chiarimenti e documentazione al Campidoglio, sulla promozione del fratello di Raffaele Marra alla guida del Dipartimento turismo. Con il rischio che la lente possa poi allargarsi alla regolarità del concorso da dirigente pubblico sostenuto nel 2006 dal braccio destro della sindaca ora capo del Personale capitolino. Guarda caso in ferie in quel di Malta dalla scorsa settimana: tornerà, pare, quella prossima.

«I nervi sono ormai a fior di pelle», confermano un paio di consiglieri cinquestelle. «D'altra parte sulla partita delle nomine Virginia ha commesso diversi errori: il conto doveva arrivare prima o poi», riflettono a voce alta. Tutti però concordi nel prevedere che «fino al 4 dicembre non succederà nulla, nessuno oserà aprire bocca, rinfocolare la polemica su alcune scelte apparse fin da subito incomprensibili». A partire dalla difesa a oltranza sia di Marra sia di Salvatore Romeo, il capo segreteria premiato con una retribuzione triplicata rispetto a quella percepita come funzionario comunale, anche se poi ridotta (a poco più del doppio) su input della solita Anac.

Dopo il referendum, però, il redde rationem fra il Movimento e la sindaca diventerà inevitabile. Troppe le ruggini accumulate nei primi cinque mesi di governo romano, i diktat ignorati, i litigi interni: tappe di una guerra tra Virginia e i big del suo partito che neppure lo scioglimento del mini-direttorio e la mediazione di Beppe Grillo sono riusciti a fermare.

Sempre che il gioco di sponda con Luigi Di Maio, ormai assunto a protettore della giunta grillina, non riesca di nuovo a salvare Raggi e il suo cerchio magico. Nonostante talune prese di distanza, infatti, la rete

stesa dall'uomo più in vista del M5S a protezione dell'inquilina del Campidoglio non dà segni di cedimento. Anzi. Ogni volta che la situazione pare precipitare, lui puntuale interviene. Consapevole che un fallimento a Roma sarebbe fatale per la sua scalata al governo nazionale.

Lo ha fatto nel momento più critico dell'*affaire* Muraro, allorché disse di aver letto male la mail che lo avvertiva dell'indagine a carico dell'ex consulente Ama. E, particolare rimasto finora sconosciuto, anche nella querelle tra il "Raggio magico" e la giudice Raineri.

Una vicenda di cui molti dettagli sono noti, ma non le coperture di cui ha goduto la sindaca per portare a termine una manovra che ha fatto infuriare mezzo Movimento. A inizio luglio, quando sembrava che la grillina non riuscisse a chiudere la giunta, Di Maio scende in campo per convincere Marcello Minenna ad accettare l'incarico di assessore. Lo invita a cena, gli fa molte promesse. Il dirigente Consob pone due condizioni: ottenere una super-delega (oltre al Bilancio, Patrimonio e Partecipate) e la nomina di Raineri alla guida del gabinetto. Il vicepresidente della Camera accetta e assicura che il patto verrà rispettato.

Minenna si insedia il 7 luglio, Raineri il 29. Ma subito iniziano gli scontri con Marra e Romeo. L'assessore e la capo di gabinetto vengono stretti all'angolo. Raggi e i fedelissimi decidono di liberarsene. La sindaca, già in difficoltà sulla Muraro, torna allora da Di Maio insieme a Marra e gli chiede copertura per disfarsi dei due "corpi estranei". Luigi ne prende atto e "tradisce" Minenna. La notte del 31 agosto Raineri viene convocata in Campidoglio per il benservito. In tempo reale avverte l'amico assessore, Minenna va su tutte le furie. Ruocco alle due del mattino chiama Luigi, lo sveglia. Lui si smarca, risponde che non può più garantire l'accordo di luglio. Con Minenna si scambiano sms di fuoco. Raggi e Marra, grazie a Di Maio, hanno avuto la meglio. Se è stata una vittoria di Pirro toccherà ora alla Procura stabilirlo.